

# Amoris laetitia Buone opere e parole inutili

Oltre centoventi diocesi in Italia hanno già organizzato incontri di approfondimento su *Amoris laetitia*. Un'altra cinquantina ha programmato seminari e convegni nelle prossime settimane. Oltre trenta Istituti di scienze religiose hanno messo in piedi incontri di formazione o addirittura corsi didat-

tici. Le iniziative di movimenti, associazioni, aggregazioni laicali sono tanto numerose da riempire un piccolo dossier. E poi ci sono gli appuntamenti programmati dal Forum delle associazioni familiari, comprese le varie sedi regionali. E poi le Pontificie università. E poi le accademie. E poi le parrocchie. Tralasciamo tutto quanto messo in campo dal Dicastero laici, famiglia e vita. E anche quanto già organizzato dall'Ufficio nazionale Cei di pastorale familiare e cioè due convegni nazionali, due Simposi teologici, un altro appuntamento nazionale per il prossimo mese. Tralasciamo tutto perché sarebbe facile concludere che questi uffici ecclesiali si muovono per obblighi istituzionali. Ma, pur mettendo tra parentesi questi appuntamenti – e lo facciamo con grande difficoltà visto il livello qualitativo degli approfondimenti offerti – tutto il resto rimane comunque così vasto e corposo da riuscire addirittura sorprendente. E chi pensa il contrario dovrebbe prima documentarsi – come abbiamo fatto noi – consultando almeno i siti delle diocesi e delle altre, numerosissime, realtà ecclesiali e associative scese in campo. Ma chi decide di avviarsi su questa strada di verifica, metta in conto un lavoro di alcuni giorni perché la ricerca via Internet sarà lunga. Alla fine, anche i più dubbiosi, anche coloro che per ragioni insondabili forse correlate soltanto a un'invincibile diffidenza verso la verità, dovrebbero essere costretti ad ammettere che sì, questa *Amoris laetitia* sta suscitando davvero una straordinaria ondata di interessi.

Bastano questi dati di realtà per testimoniare, sulla base di fatti concreti e non di pettegolezzi, l'attenzione che arriva dal mondo ecclesiale – e non solo – per l'Esortazione postsinodale sulla famiglia? Può essere che questo indiscutibile interesse nasca da un desiderio autentico che punta ad approfondire, a comprendere, a scavare dentro le parole del Papa per capire come orientare la svolta pastorale che il lungo cammino sinodale ha sollecitato nei confronti del matrimonio e della famiglia? Noi pensiamo di sì.

Chi vuole costruire, chi pensa che per sostenere il cammino delle coppie dei nostri giorni, gli strumenti pastorali abituali – ma anche teologici e dottrinali – avessero bisogno di un profilo rin-

novato, ha colto i tanti spunti offerti da *Amoris laetitia* come un'opportunità provvidenziale. Alla luce della montagna di approfondimenti messi in campo in questi primi dieci mesi della "nuova era" inaugurata dall'Esortazione apostolica sull'amore e sulla famiglia – ne abbiamo fornito un'ampia sintesi su "Av-

venire" qualche giorno fa che si può leggere sul nostro sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) – occorre riconoscere che questa esigenza era avvertita e riconosciuta. Nonostante queste evidenze, nonostante questo vasto e quasi unanime movimento di realtà impegnate "per" e "con" la famiglia, desiderose di non fermarsi sulla riva del fiume a guardare, rimangono alcune piccole sacche di dissenso che continuano a diffondere malessere e veleni. Forse è inevitabile che sia così, come è sempre capitato di fronte ai grandi progetti di riforma che scuotono le coscienze e ci costringono a tornare all'essenzialità del Vangelo. Ma rimangono sempre sorpresi di fronte alla pervicacia di alcuni media, soprattutto sul web, che sembrano gioire nel diffondere giorno dopo giorno piccole stille di diffidenza verso il documento del Papa.

Non staremo qui a rifare l'elenco di chi si è pronuncia-

to "pro" – tutta la Chiesa con in testa il Papa attraverso due Sinodi mondiali dei vescovi – e chi insiste per diffondere i propri malumori – pochissimi casi – ma forse sarebbe il caso di porre queste persone di fronte all'evidenza dei fatti. Perché la Chiesa non avrebbe dovuto intervenire per rinnovare qualità, prassi ed efficacia della sua azione evangelizzatrice nei confronti delle famiglie? Avremmo dovuto accontentarci di assistere al declino sempre più grave del numero delle nascite e dei matrimoni religiosi? Allo svuotamento dei percorsi per i fidanzati? Al baratro ormai scavato tra la realtà della vita e il dettato della norma? Il Papa e la Chiesa hanno detto no. E l'hanno fatto senza interrompere il lungo cammino del magistero e della dottrina, ma sviluppandolo e indicandone un'evoluzione coerente come è sempre avvenuto nella storia della Chiesa. Una svolta urgente e improrogabile per non morire di insignificanza. Chi preferisce tornare all'elenco preconconciliare dei divieti e dei permessi – che abbiamo visto quali risultati abbia determinato – si accomodi pure. Chi invece ama la famiglia, e ciò che rappresenta nella Chiesa e nella società, non può che continuare a guardare avanti (L.Mo.)



*Un'ondata straordinaria di approfondimenti, incontri, convegni, corsi organizzati da diocesi, istituti, università testimonia il sempre più diffuso interesse per le novità del documento. Eppure c'è chi continua a diffondere malumori e veleni*